

Miliardi e pugni tra giganti

Holyfield spedisce al tappeto dopo 7 minuti Douglas il vincitore a sorpresa di Tyson Nell'intreccio boxe-affari è già polemica tra i manager. E Damiani aspetta sempre

Ko per tre corone

La boxe ha il nuovo campione mondiale dei pesi massimi, Evander Holyfield. Lo ha trovato dopo tre round nei quali Buster Douglas, l'inopinato vincitore di Mike Tyson, poco ha fatto prima di crollare al tappeto per una precisa e violenta combinazione dell'imbuttato pugile dell'Alabama. Incerto il futuro di Holyfield, su di lui pende l'ombra di Tyson, ansioso di riconquistare la «sua» corona

GIUSEPPE SIGNORI

L'antico mediomassimo Evander Holyfield dell'Alabama, diventato un peso massimo di 208 libbre scarse (kg. 94,347), ha mantenuto la promessa fatta alla vigilia del mondiale Wba, Wbc, Ibf, svoltosi giovedì notte, nel Mirage Hotel di Las Vegas, Nevada. Disse allora, l'atletico giovanotto di bronzo: «Douglas farà la fine di Marvin Hart e Jack Sharkey, di Max Baer e James J. Braddock, di Leon Spinks e del sudamericano Gerrie Coetzee che persero la cintura alla prima difesa. Metterò Buster Douglas ko assai prima del 12° round...»

Dopo aver visto Holyfield in allenamento sotto la guida della vecchia volpe Lou Duva, ottundo pugile, alcuni pronosticanti della California diedero favorito lo sfidante (per 8-5), evitando la brutta figura fatta a To-

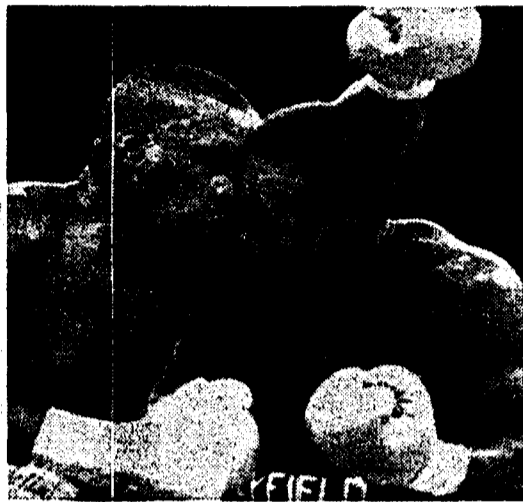
kiu, Giappone, quando considerano Mike Tyson favoritissimo (100-1) davanti al medesimo James «Buster» Douglas che, allora, molti ritenevano il Jimmy Braddock di pelle scura.

Per tutti Jimmy è stato «The Cinderella Man» l'«Uomo Cenere». A Long Island City (12 giugno 1935) la «Cenerentola» Braddock «rapì» il massimo campionario al favorito (10-1) Max Baer in 15 sorprendenti assalti; a Tokio (11 febbraio 1990) «Cenerentola» Douglas detronizzò «Dynamite» Tyson con uno spettacolare ko all'83° secondo del 10 round. A volte la storia si ripete anche nel ring. Il 25 ottobre, nella gabbia cordata del Mirage Hotel del miliardario Steve Wynn, l'imbuttato sfidante Evander Holyfield ha liquidato il campione «Buster» Douglas con un destro

al volto seguito da un potente hook mentre il colosso dell'Ohio precipitava sul tappeto. Per l'arbitro Mills Lane, lo sceriffo di Reno, Nevada, era inutile «contare» tanto improvvisamente furono le due bombe (destro-sinistro) che colsero Douglas mentre stava tentando di piazzare un uppercut al suo rivale. Era il 70° secondo della terza ripresa: James «Buster» Douglas rimase steso sul dorso, con gli occhi spenti rivolti al cielo, per circa quattro minuti!

Un ko tremendo che, in parte, ricorda quello che Francesco Damiani inflisse, di recente, a Cesena, al corpulento Everett «Big-foot» Martin con una combinazione (destro-sinistro) altrettanto micidiale. Sui cartellini dei giudici di sedia (Chuck Glimps, Jerry Ross e Dave Moretti) c'era il nome di Holyfield vincitore dei primi due round. A Tokio «Buster» Douglas pesava 231 libbre e mezza (kg. 105 circa), invece sulla bilancia di Las Vegas ha accusato 244 libbre (kg. 111,600); troppi.

Il medesimo errore di mangiare troppe fettucine ed altro lo ha fatto, a Cesena, Everett Martin il cui peso normale è di 105 chili mentre davanti a Damiani si è presentato a kg. 111 netti. Diventato greve e lento,



«Big-foot» non ebbe scampo davanti al nostro campione del mondo dei massimi Wbo (voglia o non voglia la nostra incompetente «Federboxe»), fatte le giuste proporzioni alla medesima sorte toccata a «Buster» Douglas. A parere nostro Holyfield, 28 anni d'età, alto 6 piedi e un pollice (m. 1,85) con un peso dal 90 al 95 chili, secondo le circostanze, è il

«vero» peso massimo del momento. Imbuttato dopo 25 «fights», con 21 ko all'attivo, atletico, veloce, con il colpo della «dominica» in ogni guantone, intelligente e costruttivo pugile razionalmente quando si rese conto dell'inutile sogno di diventare pure lui (come «Buster» Douglas) un giocatore di «basket» perché troppo basso



Douglas a terra, l'arbitro Mills Lane dopo averlo contato lo soccorre; a sinistra una violenta testata tra i due pugili

di statura, non dovrebbe temere nessuno dei migliori possibili sfidanti, da George «Big» Foreman al canadese Razor Ruddock, dal nostro Damiani allo stesso Mike Tyson anche se il «bomber» di Catskill, New York, pare abbia messo la testa matta a posto affidandosi ad un trainer di prim'ordine. A Ricky Giacchetti che per anni ha allenato Larry Holmes.

Contro il corpulento «Buster» Douglas è stato tutto facile per Evander Holyfield, il difficile arriverà domani e dopo. Ad ogni modo, stile e fisico a parte, Evander ricorda i peggiori pesi massimi del passato come Ezzard Charles (però era più leggero), come Floyd Patterson (altro tipo leggero), come Ken Norton, il «marine» dell'Illinois, come lo stesso Joe Frazier, ben più massiccio e corto di braccia e di statura.

Stavolta Evander Holyfield ha raccolto 8 milioni di dollari contro i 24 milioni (circa 28 miliardi di lire) che consolideranno lo sconfitto Douglas che può ritirarsi tranquillamente dal ring, dato che ormai ha 30 anni, per dedicarsi alla famiglia e ringraziare il padre Bill, detto «Dynamite», valido peso medio ai tempi di Don Fullmer, Tom Bethea, Nino Benvenuti e Carlos Monzon; ossia quando era molto difficile emergere a livello mondiale.

Steve Wynn, il padrone del Mirage Hotel che stavolta ha sborsato per il «fight» 32 milioni di dollari (e magari ne avrà persi, facendo i conti, una mezza dozzina), con il trionfo di Evander Holyfield spera di rifarsi. Difatti si è assicurato la prima difesa del titolo che sosterrà Holyfield probabilmente contro «Big» George Foreman.

Per quanto riguarda Mike Tyson (sarebbe con Evander Holyfield il «big-fight» del 1991 con almeno 40 milioni di dollari come posta), Steve Wynn e Bob Arum, l'imprenditore della Top Rank, devono prima mettere «fuori gioco» Don King, il malefico «patron» del King Kong ex campione del mondo.

Alla vigilia del mondiale di giovedì, Bob Arum aveva definito Holyfield «The Real Deal», un «autentico affare». Probabilmente, l'avvocato di New York non si è sbagliato. Forse un giorno, più tardi che presto, potrebbe arrivare il turno di Francesco Damiani per un mondiale dei dollari. Prima però il romagnolo deve farsi conoscere ed apprezzare negli «States», cosa che i suoi piloti non hanno fatto sino ad oggi. Il prossimo 11 gennaio, nel Taj Mahal Hotel di Atlantic City,

Francesco Damiani dovrebbe mettere in gioco la sua «Cintura» dei massimi Wbo contro il massiccio Ray Mercer del New Jersey che a Seul (1988) meritò l'oro nei pesi massimi. Sino ad oggi Mercer, dal volto poco raccomandabile, risulta invitato nei professionisti, quindi per Damiani non sarà una passeggiata. Il prestigioso The Ring, il mensile fondato dal santone Nat Fleischer nel 1922, nel suo «rating» del dicembre 1989, che tiene conto dei migliori 10 pesi massimi del mondo, mette Francesco Damiani al 7° posto e Ray Mercer all'ottavo. Li precedono «Buster» Douglas, Mike Tyson, Evander Holyfield, Razor Ruddock, Tim Witherspoon e Carl Williams. Insomma Damiani e Mercer sono in buona compagnia e Francesco può sperare nel meglio con un poco di fortuna.

Pallavolo. Italia in semifinale contro il Brasile

Azzurri, passi Mondiali Battuta 3-0 l'Argentina

Netta vittoria, 3-0, sull'Argentina e l'Italia centra il primo obiettivo: entrare in zona medaglia. Gli azzurri incontreranno stasera in semifinale il Brasile padrone di casa. Ieri in campo si è visto finalmente il vero Zorzi, che all'inizio non aveva giocato gran che bene, e che insieme a Cantagalli è stato il trascinatore azzurro. L'altra semifinale tra Cuba e Unione Sovietica vincitori di Olanda e Bulgaria.

LORENZO BRIANI

RIO DE JANEIRO. Un successo quello sull'Argentina (3-0 con i parziali 17-15; 15-11; 15-12) che fa guadagnare all'Italia la semifinale col Brasile. Un'altra vittoria consegnerebbe agli azzurri la seconda finale mondiale della storia pallavolistica italiana dopo Roma '78: «Non sarà facile battere il Brasile in casa - dice l'allenatore italiano Julio Velasco -, ci saranno oltre 25 mila spettatori che ci urleranno contro ad ogni punto. Sono una formazione molto giovane che però ha una grandissima esperienza internazionale. Oggi può davvero succedere di tutto».

Come ieri del resto quando, nella prima partita, l'Argentina si era subito portata sul 3-0. Poi l'Italia con Cantagalli in stato di grazia, reagiva raggiungendo e superando gli avversari fino ad avere sette punti di van-

taggio. Andrea Zorzi, in campo sin dal primo minuto, ha iniziato in sordina e i problemi per l'Italia sono arrivati sull'11 a 7 quando due decisioni discutibili dell'arbitro hanno permesso all'Argentina l'improbabile rimonta. Sul 14-11 Lucchetta e compagni venivano aggrediti da un'inspiegabile paura che permetteva agli avversari di passare anche in vantaggio per 15 a 14. Era Zorzi, al termine di un'estenuante serie di cambi palla e opposti match-point che metteva fine al set concluso 17-15 e durato oltre 40'. Il secondo parziale vedeva prima l'Argentina comandare il gioco poi l'Italia prendere il sopravvento in 34 minuti. Il terzo ed ultimo parziale, il più sofferto: Cantagalli si è dimostrato nell'incontro con l'Argentina al di sopra di tutti i suoi compagni di squadra schiacciando e ricevendo come forse non aveva mai fatto fino ad ora.

Era comunque Andrea «Zorzi» Zorzi a schiacciare il pallone conclusivo del set (15 a 12) dell'incontro. Proprio nella partita più difficile disputata fino ad oggi dagli azzurri, la nazionale ha ritrovato in pieno una pedina fondamentale capace di fare la differenza in ogni incontro. Zorzi ha dimostrato di essere sempre lo stesso, l'uomo in più di Velasco, importantissimo a muro, e negli attacchi dalla prima e seconda linea. L'Italia si trova sul cammino che porta alla finale. Contro la nazionale carioca ci sarà da pensare visto che al Maracanazinho ogni volta che scende in campo la nazionale accorrono oltre 25 mila tifosi che rappresentano il vero settimo uomo in campo. Nella partita che il Brasile ha disputato ieri contro la Francia (vinto facilmente per 3 a 0; 15-8; 15-0) il «torcideo» non hanno smesso un istante di incitare i propri beniamini usando veri e propri battenti completi anche di piatti.

L'altra semifinale vedrà di fronte Unione Sovietica e Cuba che ieri hanno rispettivamente superato la Bulgaria 3-0 e l'Olanda 3-2.

Scacchi incollati sul pari Karpov in difesa si salva

ANDREJ LONGO

■ Ancor una volta Karpov è riuscito a strappare un pareggio in condizioni d'inerfia, o comunque dopo aver corso gravi rischi. Nelle sei partite giocate fino ad ora, Karpov non ha mai avuto l'iniziativa, non ha mai messo in seria difficoltà il campione del mondo e spesso si è anche trovato in ristrettezze di tempo. Sembra dunque un match a senso unico, dal risultato scontato, destinato ad essere archiviato senza interesse. Non è così. Kasparov, pur avendo giocato in maniera spettacolare secondo il suo stile, è riuscito a vincere una sola partita: nelle altre occasioni la tenacia e l'abilità difensiva di Karpov l'hanno bloccato. Kasparov le sta provando tutte: sacrifici, assalti all'arma bianca, invenzioni. Ma creare stanchezza, soprattutto quando le vittorie non vengono. Dalla quinta partita Kasparov sembrava aver cambiato tattica: giocare in maniera

tranquilla, senza correre più rischi. Ma la pazienza non è il suo forte, e allora eccolo di nuovo all'attacco. Intanto Karpov si difende, si rende conto che tutto sommato nulla è perduto, sente l'avversario inervosirsi, sente la condizione crescere e mentre aspetta l'ora della riscossa, studia l'avversario cercando il momento adatto per colpirlo. Il match è solo alla sesta partita in fondo. Le mosse della sesta partita Kasparov-Karpov:
1) e4-e5; 2) Cf3-Ce6; 3) Ab5-a6; 4) Aa4-Cf6; 5) O-O-Ae7; 6) Te1-b5; 7) Ab3-d6; 8) e3-e0; 9) h3-Cd7 (nella 2ª e 4ª partita Karpov aveva giocato Ab7); 10) d4-Af6; 11) a4-Ab7; 12) ab5-ab5; 13) Ta8-Da8; 14) d5-Ca5; 15) Ac2-Cc4? (Una novità alla quale Kasparov non riesce a trovare una pronta risposta); 16) b3-Cbc6; 17) Ca3-Aa6; 18) Ch2-c6; 19) dc6-Dc6; 20) Ad2? (Una

mossa poco attiva, atipica per un giocatore come Kasparov. Evidentemente il campione del mondo aveva intenzione di giocare una partita tranquilla). 21) Cg4-Ta8; 22) Ce3-Cf6 (la posizione di Karpov è leggermente preferibile); 23) Cf5-Af8; 24) Ag5-Cbd7? (una mossa inutile e passiva. Andava giocato d5. Così si lascia la possibilità a Kasparov di un forte attacco); 25) c4! (Infatti sacrificio di pedone e via); 25) ... b4; 26) bc4-Ac4; 27) Cc4-Dc4; 28) Ab3-Dc3; 29) Rh2-h6; 30) Af6-Cf6; 31) Te3-Dc7; 32) Tf3 (minaccia Ch6); 32) ... Rh7; 33) Ce3-De7; 34) Cd5-Cd5; 35) Ad5-Ta7; 36) Dd3-f6; 37) Dd5-g6; 38) Tc3-h6; 39) g4; Rh6; 40) g5-Rh5; 41) Tc8-Ag7 (a questo punto la partita è stata sospesa. La maggior parte degli esperti pensava che Kasparov avrebbe vinto... Invece); 42) Te8 e patta su proposta di Kasparov. Punteggio dopo 6 partite: Kasparov 3,5-Karpov 2,5.

NUOVA 33. TECNOLOGIA E SPORTIVITA'.



La Nuova 33 propone un nuovo concetto di sportività, un punto di riferimento per prestazioni e comfort. Dotata di una spiccata personalità, esprime al meglio la tipica filosofia di progetto Alfa Romeo, ed esalta le leggendarie doti Alfa attraverso una totale innovazione tecnica dei motori e dei gruppi meccanici. La gamma di motorizzazioni è ancora più ampia: da 88 a 137 CV, a 8 o 16 valvole, benzina e turbodiesel, con versioni ad iniezione elettronica e catalizzate a norme U.S.A. per l'uso di benzina senza piombo. Nuova geometria delle sospensioni, servosterzo, doppio impianto frenante, anche

NUOVA 33	1.3	1.5	1.5 IE*	1.7 IE*	1.7 IE 4x4*	BOXER 16 V*	TD INTERCOOLER	BOXER 16 V QV*
CILINDRATA (cm³)	1351	1490	1490	1712	1712	1712	1779	1712
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	77/105	71/98	79/110	79/110	98/137	62/84	98/137
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	188	181	190	187	205	171	208
ACCELERAZ. 0-100km/h	10.3"	9.8"	10.2"	9.4"	10.1"	8.2"	13.2"	8.2"
COPPIA MASSIMA (Nm/Kg DIN)	119/12.1	133/13.9	126/13.1	140/15.5	140/15.5	157/16.4	178/18.2	157/16.4

*DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA DEINQUINATA A NORME U.S.A.

con sistema ABS e 4x4 a controllo elettronico. Un'elevata versatilità di impiego che consente di ottenere massimo comfort e sicurezza attiva in qualunque condizione, per un grande piacere di guida.



NUOVA 33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.